

Decàpoli

Progetto dell'Ufficio Diocesano
per la Pastorale Missionaria

Laboratorio Annuale di Formazione al Primo Annuncio

*Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò
che il Signore ti ha fatto e la misericordia che
ti ha usato. Egli se ne andò e si mise a
proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli
aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.*
Mc 5,19-20





Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: « Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato ». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati. **Mc 5, 15-20**

Un'icona evangelica

Siamo abituati a pensare il processo di evangelizzazione a partire dalla struttura ecclesiale legata al ministero apostolico. Normalmente e tradizionalmente, la vicenda degli apostoli – chiamati, formati, accompagnati, provocati, riconciliati e mandati da Gesù Cristo – è il paradigma essenziale dell'annuncio missionario.

La pagina evangelica di Mc 5, 1-20 apre la prospettiva ad un orizzonte un po' differente. L'episodio si svolge in un territorio quasi completamente non ebraico, a nord del lago di Tiberiade (il mare di Galilea dei vangeli sinottici). La nostra lettura del testo biblico ci fa dire che siamo in un territorio "pagano". Ora Gesù incontra un uomo che non solo è pagano, ma è posseduto dal male, dal demonio. Anzi, è un uomo che porta dentro di sé ogni tipo di demòni (cf. vv. 2-9). L'immaginario simbolico della descrizione di questa figura lo lega inequivocabilmente con ogni sorta di peccato: è un uomo che *aveva la sua dimora nei sepolcri* (v. 3), un vero e proprio "morto", senza più relazioni con se stesso, con Dio, con gli altri esseri umani. Una vita completamente persa (*continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre*, v. 5).

L'incontro con Gesù libera quest'uomo in modo assolutamente inatteso. I demòni escono da quest'uomo ed entrano in numerosi porci (il testo precisa che erano circa duemila!) facendoli perire tutti nel mare. Il mare nella simbologia biblica è spesso simbolo del peccato, del male, della morte (si ricordi il lento ma inesorabile scomparire del mare nel libro dell'Apocalisse¹).

Quest'uomo così viene visto dalle persone dopo l'intervento liberatore di Gesù: ... *videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione* (v. 15a). Se si pensa alla "purezza" delle relazioni con Dio, alla vicinanza con la storia della salvezza biblica, siamo qui di fronte alla persona più improbabile, nel posto più improbabile per immaginare che possa nascere una dinamica di evangelizzazione. Tra l'altro viene anche detto esplicitamente che le persone del luogo hanno paura e mandano via Gesù (vv. 15b-17).

¹ Davanti al trono sul quale sta ritto l'Agnello c'è un *mare come di cristallo* (Ap 4, 6). Sul mare che è ormai di cristallo, possono stare in piedi, senza più affondarvi, *coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome* (Ap 15, 2). L'ultimo gesto del mare nel libro (e quindi nella intera Bibbia cristiana) è di *restituire i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi* (Ap 20, 13), fino alla grande rivelazione: *Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più* (Ap 21, 1).



Perché

Comprendiamo allora il desiderio di quest'uomo che è stato liberato dal male da Gesù, di voler venire via, di voler aggiungersi al numero dei discepoli sulla *barca*, per potere *stare con lui* (v. 18). Quasi a manifestare il sentimento di tantissime persone che dopo aver incontrato veramente Gesù sentono il desiderio di allontanarsi da un mondo che li rifiuta e li scaccia, per ritirarsi in una vicinanza con Lui più intima e personale.

La risposta di Gesù è allora stupefacente. Non solo non permette a quell'uomo di poter stare con lui (a differenza dei Dodici in Mc 3, 14), ma lo invia con un mandato missionario: «*Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato*» (v. 19). Il mandato dell'annuncio è consegnato a quest'uomo. Ma non sarà una *missio ad gentes*, sarà piuttosto l'annuncio della Buona Notizia dell'incontro con la *misericordia* del Signore da farsi a *casa propria, dai suoi*. È alle persone che popolano la vita di quest'uomo che Gesù lo invia. E lo invia ad un'azione di racconto, di narrazione: *annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto*. Non si tratterà di spiegare questioni teologiche, di entrare in profonde distinzioni cristologiche o in difesa di atteggiamenti etici ... si tratterà di *raccontare* la propria esperienza salvifica nell'incontro con Gesù.

L'uomo, rimasto allora nella terra pagana della *Decapoli*, obbedisce a Gesù e proclama *ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati* (v. 20). Attraverso il racconto di quest'uomo avviene una possibilità di *meraviglia* che potrà avvicinare persone "lontane" a questo Gesù che manifesta la *misericordia del Signore*. Gesù parla ormai attraverso la bocca di quest'uomo che era stato indemoniato!

*Va' nella tua casa,
dai tuoi, annunzia
ti ha fatto e la misericordia*

Alcune conseguenze per oggi

La lettura di questo episodio pare illuminare una possibilità che sempre più si apre al nostro mondo contemporaneo. Quanti uomini e donne, giovani e anziani sono stati toccati nella propria esperienza esistenziale dalla misericordia del Signore. E, coerentemente, tali persone trovano nella vita della Chiesa il luogo dove poter fare “eucaristia” (= ringraziamento) e continuare a ricevere i doni del Signore attraverso i sacramenti e la vita della comunità cristiana. Tuttavia potrebbe essere interessante ascoltare ancora una volta l’indicazione di Gesù all’uomo che era stato indemoniato: *Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato*. Se così avvenisse, quali conseguenze potrebbero nascere da un tale ascolto?

- Nessuno è escluso dalla possibilità del racconto ad altri dell’incontro personale con la misericordia del Signore. L’annuncio della Buona Notizia è una possibilità data veramente a **qualunque uomo e donna che ha incontrato la misericordia del Signore**. L’uomo simbolicamente più “lontano” è stato inviato da Gesù!
- Gesù invia quest’uomo *dai suoi*. Si tratta di un annuncio *nella propria casa*. Quante persone abbiamo attorno a noi che **vivono con noi** nella Decàpoli e alle quali non potrà mai giungere la parola dell’apostolo che sta nella barca con Gesù. Eppure solo l’ascolto del racconto di colui che è con te (a casa, al posto di lavoro, nei luoghi di divertimento e di riposo) può suscitare *meraviglia* ed avvicinare a Gesù.
- L’annuncio non si fonda su una preparazione teologica o morale, ma sull’esperienza della misericordia di Dio incontrata. Sarà cioè una **condivisione ad altri della propria “storia di salvezza”**. E questa condivisione non può che accadere “a tu per tu”, in casa, in un dialogo tra persone “alla pari”.

*loro ciò che il Signore
misericordia che ti ha usato*

Per chi



Ci sembra che, prendendo sul serio questa possibilità evangelica, si possa proporre un percorso annuale che aiuti tale processo di primissima evangelizzazione, abilitando persone interessate (giovani e adulti) a:

... privilegiare la parola del racconto della propria storia di salvezza nella relazione quotidiana con le domande esistenziali degli uomini e delle donne che vivono con noi la vicenda della vita;

... avere strumenti adeguati alle persone per poter radunare attorno a sé altri con cui si condivide la vita per un dialogo che susciti la “meraviglia” e possa avvicinare a Gesù;

... donare alle persone che si sono avvicinate prospettive di continuazione nell’incontro con il Signore nelle comunità cristiane.

Si tratta di una **proposta a più tappe**:

1. Un “laboratorio” di formazione al primo annuncio in cui persone che trovano in sé un tale desiderio possano riflettere sulla propria esperienza cristiana e imparino a condividerla con altri, arricchiti degli strumenti più adatti per farlo.
2. Una possibilità praticabile per arrivare a giocare nell’invitare a casa propria amici, conoscenti, colleghi ... e proporre una serie di serate in cui raccontare, dialogare e confrontarsi sull’incontro con Gesù Cristo. In questo servizio di “primo annuncio”, soprattutto all’inizio, gli evangelizzatori non saranno lasciati soli. Il gruppo di lavoro che propone l’itinerario formativo e i sussidi per la realizzazione delle esperienze di annuncio resterà a disposizione.
3. Un aiuto alle persone “meravigliate” dalla misericordia del Signore nel trovare una comunità cristiana che meglio risponda ai loro personali bisogni per poter continuare il cammino di incontro con Gesù.

Come si vede agevolmente, la proposta non si sovrappone né ai modi né ai luoghi normali della cura pastorale delle comunità. Ciò che differenzia questo progetto da altre iniziative di “nuova evangelizzazione” già attive nel tessuto ecclesiale (ad opera di gruppi, movimenti, associazioni) è esattamente l’aver di mira fin dall’inizio l’inserimento in realtà comunitarie parrocchiali sia di chi partecipa, sia di coloro ai quali essi rivolgeranno il primo annuncio.

Come

Per la progettazione di questo itinerario l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria ha raccolto e messo in rete risorse già presenti sul territorio della diocesi.

È stato costituito un gruppo di lavoro al quale hanno dato il loro contributo laici e preti diocesani, i Gesuiti di Milano, il PIME, la Comunità Missionarie Laiche – PIME, le Ausiliarie diocesane e altri ancora.

Il gruppo di lavoro è a disposizione per serate di presentazione presso chiunque voglia capire di più. In fondo alla presentazione si trovano i recapiti necessari per i contatti.

La proposta si rivolgerà alla città di Milano per il primo anno di sperimentazione. In un secondo momento sarà valutata l'opportunità di estenderla ad altri livelli (zonale, decanale, ...). Questo "allargamento", e dunque la possibilità di rendere l'itinerario ogni anno fruibile in più luoghi contemporaneamente, dipenderà anche dalla possibilità di andare a costituire un organigramma che si articoli in tre gruppi in stretta collaborazione tra loro:

- **gruppo "formatori"**, che seguirà l'anno di corso;
- **gruppo "preparazione e aggiornamento sussidi"**, che elaborerà gli strumenti con i quali dotare gli evangelizzatori;
- **gruppo "tutors"**, che avrà il compito delicato ma indispensabile di seguire nei loro primi passi gli evangelizzatori.



L'ipotesi di itinerario di formazione prevede le seguenti tappe:

I tempi

DA OTTOBRE A NATALE

- *Serata di lancio*
- *Week-end di partenza* (ven-dom): “Da discepoli ad apostoli”.
 - DIRE LA FEDE (MC 5,19)
 - CARATTERISTICHE DI CHI DESIDERA ANNUNCIARE AD ALTRI “ALLA PARI”
 - INTRODUZIONE ALLA DINAMICA DELL’ANNUNCIO DELLA PAROLA
- *4 lezioni: Itinerario Biblico.* All’interno di questo itinerario verrà proposto un cammino esistenziale: “La mia storia di salvezza”.
 - 1: IL MAESTRO DI NAZARET
 - 2: LA “STRUTTURA” DEL VANGELO
 - 3: ESPERIENZA DELL’ESILIO E PROFEZIA: GEREMIA, EZECHIELE, SECONDO ISAIA
 - 4: ESILIO, NUOVO INIZIO E MEMORIA: L’ESODO
- *Week-end:* “I Volti di Dio che ci portiamo dentro e quelli che egli ci dona di sé”.

DA GENNAIO AL PERIODO DI QUARESIMA

- *3 incontri:* Lo stile dell’incontro (momento spirituale e momento di approfondimento con un esperto).
 - 1: GRATUITÀ – STUPORE
 - 2: INCREDULITÀ E CONSEGNA
 - 3: APPARTENENZA ALLA CHIESA – RAPPORTO PERSONALE CON GESÙ
- *Week-end:* “La Genesi come rilettura della Torah”; “I Salmi come Torah orante”.
All’interno di questo itinerario verrà proposto un secondo cammino esistenziale: “Divento la voce che ascolto”.

- *3 incontri:* Lo stile dell’annuncio negli Atti degli Apostoli.

- 1: L’ANNUNCIO ATTRAVERSO LE DIFFICOLTÀ
- 2: ATTI 14 E L’IMPATTO CON IL MONDO PAGANO
- 3: ATTI 16 E LA SFIDA DELL’INCULTURAZIONE

PRIMAVERA

- *Week-end:* “Dinamiche di relazione”; “Cassetta degli attrezzi”.
- *2 serate:* Proposte di esperienze estive (PIME, Gesuiti, Missioni diocesane)
- *Week-end:* “Esperienze di drammatizzazione”
- *2 serate:* Il cammino da proporre alle persone che invito (parte prima): i sussidi

ESTATE

- *Esperienza estiva*
(PIME, Gesuiti, Missioni diocesane)

OTTOBRE

- *Ripresa:* Il cammino da proporre alle persone che invito (parte seconda) e “invio” (cerimonia di consegna sussidi). Si tratta del vero e proprio “inizio”, al quale fin dal principio tutta la proposta è orientata.





Opere di Karl Schmidt-Rottluff,
"9 Holzschnitte", 1918
Museo Sprengel - Hannover

Per ulteriori informazioni

Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria
Tel 02.8556.232/271 (segreteria)
e-mail: missionario@diocesi.milano.it

Padre Stefano Bittasi s.j.
Cell 338.6029250
Abitazione (Milano Villapizzone) 02.3271186

Antonella Marinoni, CML
Cell 333.1766822
Abitazione (Busto Arsizio) 0331.341645



ARCIDIOCESI DI MILANO
Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria